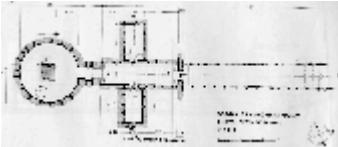


Tomba della Montagnola

Planimetria laterale della tomba

Planimetria vista dall'alto



Gli Etruschi sono arrivati anche a Sesto, e hanno avuto il tempo di costruirvi due tombe monumentali. La tomba a Tholos della Montagnola risale al settimo sec. a.C. ma è stata scoperta solo nel 1959.

La struttura architettonica ricorda le grandiose tombe micenee, come il tesoro di Atreo, con la falsa cupola a lastre aggettanti e l'imponente dromos (corridoio d'accesso lungo quattordici metri) che porta alla sala funeraria circolare, del diametro di cinque metri.

In particolare la Montagnola è sormontata da un grande tumulo di circa 70 metri di diametro; in questo si inoltra un lungo corridoio scoperto con all'imbocco alcuni gradini discendenti.

Attraverso un portale, formato da grandi monoliti degli stipiti e dell'architrave sormontato da lastroni, si accede ad un corridoio, tutto in pietra di alberese, dove sono state trovate tracce di intonaco dipinto in color terra di Siena.

Corridoio interno



Il corridoio è coperto con la tecnica dell'aggetto, con filari che sporgono gradatamente fino a toccarsi, creando una sorta di navata a doppio spiovente; ai lati si aprono due cellette coperte secondo la stessa tecnica, mentre sul fondo si ha, attraverso due pseudoarchi acuti, l'accesso alla camera principale.

Quest'ultima è circolare con una copertura aggettante ad agiva, e reca un pilastro quadrangolare

centrale, stuccato e con iscrizioni, a cui dovevano essere appesi alcuni oggetti del corredo funebre. All'esterno di tutto il monumento era stato posto uno spesso strato di argilla onde rendere impermeabili le camere funerarie, ricoperto da terra e pietre per formare il tumulo vero e proprio. All'interno della tomba sono stati trovati pochi materiali di un unico piano, a causa di ripetute violazioni avvenute sin dall'antichità; di queste restano tracce nelle perforazioni visibili nelle pareti delle cellette laterali.

I materiali rinvenuti in questa tomba, sono tuttavia di grandissimo interesse: infatti rivelano una quantità assai elevata e spesso una provenienza da aree molto lontane.

La tomba conteneva i resti di alcune deposizioni di incinerati in olle ovoidi: la presenza dei resti in ferro di un letto con strisce in cuoio e rete in lamina (su cui erano tracce mineralizzate di stoffa) permette tuttavia di ipotizzare anche la deposizione di inumati.

Nei graffiti, oltre ad iscrizioni risalenti al settimo sec. a.C. sono stati riconosciuti un cinghiale, un cavallo, una conifera, un caprone ed un mostro anguiforme.

I corredi risultano irrimediabilmente danneggiati dalle ripetute violazioni a cui la Montagnola fu soggetta, data anche la sua visibilità nel pianeggiante terreno circostante.

Ciò che è stato rinvenuto indica una cospicua presenza di materiali esotici, pur nell' assenza di vasellame greco.

Numerosi sono gli oggetti in avorio ed in osso.

Camera con colonna



Numerosi erano anche i prodotti in osso: si hanno statuette, placchette incise e lastrine per rivestire dei recipienti cilindrici, con incise teorie di figure reali e fantastiche ed elementi vegetali. Furono anche raccolti due unguentari in alabastro egizio e tre in "buccherio ionico", un vasetto in vetro, parte di un'olla ed una imitazione di conchiglia in pietra. Tra i prodotti in ferro si ricordano una spada corta, un coltello, un lungo spiedo e un pomello - rivestito d'argento, - assieme ad un protome di leone ed una punta di lancia in miniatura di bronzo.

In oro si rinvennero una piccola fibula a sanguisuga, un nastrino con rosellina applicate e due dischetti a sbalzo; non meno prezioso doveva essere in origine un uovo di struzzo decorato, di cui furono raccolti pochi frammenti.

Degno di manzione è anche un sostegno per grandi caldaie bronzee in arenaria.

Tra i numerosi frammenti in avorio si conserva parte di una sella curulis, un tipo di sgabello pieghevole riservato ad individui con cariche pubbliche o religiose.

Ancora in avorio vi erano dischetti incisi, una piccola base, una protome d'ariete e delle placchette con incise delle sfingi e degli "alberi della vita".